

Scienza e Teatro al Planetario di Roma: strategia, esperienze, riflessioni

Science and Theatre at the Rome Planetarium: strategy, experiences and some thoughts

Giangiaco Gandolfi

Gabriele Catanzaro

Stefano Giovanardi

Gianluca Masi

Planetario di Roma, Zetema Progetto Cultura, Piazza Giovanni Agnelli, snc. I-00144 Roma.

E-mail: giangiaco.gandolfi@gmail.com; mail@gabrielecatanzaro.it; stefano_giovanardi@yahoo.it; gianluca@bellatrixobservatory.org

Vincenzo Vomero

Musei Scientifici e Planetario di Roma, Comune di Roma, Piazza Giovanni Agnelli, snc. I-00144 Roma.

E-mail: v.vomero@museiscientificiroma.eu

RIASSUNTO

Nella sua attività ormai quasi decennale il Planetario e Museo Astronomico di Roma si è lungamente confrontato con il dibattuto tema dell'approccio teatrale alla Comunicazione della Scienza, elaborando al riguardo una filosofia ben precisa, che si sviluppa secondo tre parole chiave: eterogeneità, inclusività e professionismo. La strategia di lungo corso che ne risulta, coerentemente con la "mission" più ampia di integrazione della cultura astronomica in quella globale e di stimolo emotivo anziché didattico/nozionistico, prevede l'esplorazione e la sperimentazione di un articolato continuum di formati e si muove con gradualità e ininterrotta elaborazione critica dal formato più semplice al più complesso. A tutt'oggi nella sala e nel museo adiacente si sono avvicendate lezioni, conferenze-spettacolo, letture, letture teatrali, animazioni, performance attoriali, monologhi e veri e propri "science play".

Parole chiave:

musei, science centre, planetari, teatro, astronomia.

ABSTRACT

In almost a decade, the Rome Planetarium and Astronomical Museum actively participated to the debate about Science Communication and Theatre. While producing interdisciplinary public events and projects, a specific philosophy was elaborated, developing three important conceptual keywords: Heterogeneity, Inclusiveness, Professionism. These keywords sustain a wide exploration of all possible formats along the performativity spectrum, seen as a continuum ensemble of legitimate communication models. Such a scheme, highly consistent with the planetarium mission of integrating the astronomical and scientific culture in the broader humanistic context, encourages lectures, animations and live shows as well as readings, actorial performances and "science plays", always focusing on emotional and intellectual stimuli.

Key words:

museum, science centre, planetarium, theatre, astronomy.

INTRODUZIONE

L'incontro tra Scienza e Teatro è ormai da molto tempo pratica diffusa, sia a livello nazionale che internazionale, al punto da far nascere un neologismo, una nebulosa e mal definita sintesi semantica: quella del Teatro-Scienza. Non esiste assolutamente consenso sulla definizione del nuovo genere (ammesso che di genere si possa parlare), ma in generale si concorda sul fascino e l'efficacia di questo matrimonio tra ambiti apparentemente lontani, ricono-

INTRODUCTION

The meeting of Science and Theatre has been a widespread practice for a long time, both nationally and internationally. Indeed it has given rise to a neologism, a nebulous and ill-defined semantic synthesis: Science Theatre. There is absolutely no consensus on the definition of the new genre (if we can talk about a genre), but there is general agreement on the charm and effectiveness of this marriage between seemingly distant worlds, with recognition of their

scendogli straordinarie virtù nell'ambito della comunicazione scientifica (per una rassegna dei punti di vista in gioco cfr. Gandolfi, 2010).

Per la verità, l'interesse e la diffusione di tale approccio sembrano largamente strumentali ed asimmetrici: scienziati e comunicatori sfruttano il palcoscenico e le sue convenzioni per promuovere la conoscenza scientifica in modo accattivante, mentre il mondo teatrale coglie suggestioni e temi della scienza in misura ancora piuttosto limitata, e soprattutto epidermica (anche se eccezioni di grande successo come "Copenhagen e Infinities" hanno acceso il dibattito e scatenato entusiasmi). Proprio questa ambiguità e scemenza rappresentano per noi un potente stimolo alla riflessione teorica e alla sperimentazione sul campo, motivando un'intensa e sistematica attività intorno e all'interno della cupola del Planetario, concepita per dar vita, profondità e umanità alle mille storie della scienza del cielo.

APPROCCIO AL TEATRO-SCIENZA

Il Planetario di Roma, fin dal suo esordio nel 2004, ha collocato il tema del Teatro-Scienza in uno schema ampio e organico di strategia della comunicazione, negandogli un carattere di eccezionalità ed estraneità alle proprie attività istituzionali. In fondo, una volta abbandonate le ingenuità delle convenzioni ottocentesche del "Public Understanding of Science" e le sue pretese paternalistico-missionarie di trasmissione top-down di conoscenze accademiche in chiave didattica, si tratta di riconoscere l'esistenza di una costellazione di forme comunicative e soprattutto di una componente creativo-attoriale in qualunque modalità di narrazione dal vivo del cielo, dell'universo e degli astronomi coinvolti nella sua esplorazione. La stessa forma-conferenza, che del PUS è vero e proprio paradigma, contiene, fin dall'epoca dell'Illuminismo e del Positivismo, evidenti elementi di spettacolo nella sua accezione più ampia e un frequente uso di espedienti teatrali, che vanno dall'attenzione al contesto scenografico, alle tecniche di declamazione, alla manipolazione delle convenzioni retoriche.

In quest'ottica è possibile individuare un vero e proprio "spettro" di forme comunicative sempre più complesse che, dalla predominanza della componente "orale" in un impersonale e lineare racconto-descrizione della scienza, passano gradualmente alla molteplicità delle voci, alla valorizzazione dell'espressione corporea, alle tessiture della fiction come strumento di coinvolgimento emotivo e stimolo alla riflessione personale.

Il nostro approccio può essere in definitiva sintetizzato da tre parole chiave, che fanno perno su questo concetto di spettro comunicativo, riconoscendone specificità e ampiezza di competenze: eterogeneità, inclusività e professionismo.

Eterogeneità

extraordinary virtues in the context of scientific communication (for a review of viewpoints cf. Gandolfi, 2010).

Nevertheless, the interest and diffusion of this approach seem largely instrumental and asymmetric: scientists and communicators exploit the stage and its conventions to promote scientific knowledge in an appealing way, while the theatrical world accepts suggestions and scientific topics only to a rather limited and superficial degree (although highly successful exceptions such as "Copenhagen and Infinities" have sparked debate and enthusiasm). Yet this ambiguity and these problems represent a powerful stimulus to theoretical analysis and practical experimentation, motivating an intense and systematic activity around and inside the Planetarium's dome designed to give life, depth and humanity to the thousands of stories of astronomy.

APPROACH TO SCIENCE THEATRE

From its opening in 2004, the Rome Planetarium has included Science Theatre within a large, comprehensive communication strategy, refusing to consider it exceptional and alien to its institutional activities. After all, once the naive 19th-century conventions of "Public Understanding of Science" (PUS) and its paternalistic-missionary pretensions of top-down educational transmission of academic knowledge are abandoned, we can recognize the existence of a constellation of communication forms and especially a creative-theatrical component in any method of live narration of the sky, the universe and the astronomers involved in its exploration. Since the time of the Enlightenment and Positivism, the talk format, the true paradigm of PUS, has contained obvious elements of entertainment in its broadest sense and the frequent use of theatrical expedients such as attention to scenography, declamation techniques and manipulation of rhetorical conventions.

In this regard, it is possible to identify a true "spectrum" of increasingly complex communication forms: the predominance of the "oral" component in an impersonal and linear story-description of science, gradually shifts to a multiplicity of voices, to an enhancement of body expression, to fictional compositions as a tool for emotional involvement and stimulus for personal reflection.

Our approach can be summarized by three key words revolving around the concept of a communication spectrum, characterized by its specificity and breadth of expertise: Heterogeneity, Inclusiveness and Professionalism.

Heterogeneity

As briefly mentioned above, the communication spectrum has a wide variety of formats, an heterogeneity which is an intrinsic value to be appreciated and

Lo spettro comunicativo, come in parte anticipato, è caratterizzato da una grande varietà di formati, da un'eterogeneità che è certamente un valore intrinseco da apprezzare e approfondire. Eterogeneità, tuttavia, non significa caos. Per mettere ordine, pur provvisoriamente, abbiamo tentato di costruire una progressione di modalità comunicative, introducendo il concetto di performatività (fig. 1).

Per performatività, dall'accezione comune del termine inglese performance, si intende qui il grado di "teatralità" del gesto comunicativo. Quanto più aumenta il ricorso all'espressione corporea, al sostegno della musica e delle immagini, alla recitazione e alle strutture della fiction, tanto più cresce la performatività, che va dunque vista come una miscela di azioni creative. Spostarsi lungo questo asse significa aumentare la complessità del formato e, in media, perdere sempre più la componente improvvisativa, facendo ricorso a sceneggiature, prove, tecniche mnemoniche.

Lo spettro comunicativo nel suo insieme è un continuum, in cui si passa in modo graduale da un formato all'altro: esistono infinite varianti, casi e sottocasi di ciascuno dei formati (inseriti in figura 1 solo parzialmente e a titolo esemplificativo).

Inclusività

La parola chiave inclusività si riferisce alla scelta del Planetario di Roma di considerare praticabile l'intero spettro dei formati. Essi sono delle risorse a priori tutte valide e meritevoli di esplorazione, anche se non sono evidentemente tutte equivalenti dal punto di vista dell'efficacia comunicativa e dell'impatto emotivo. Non viene dunque disdegnato alcun formato, neppure quello forse abusato della conferenza, ma viene posta molta cura nella scelta, che si prefigge di ottimizzare la comunicazione in funzione di tematiche, contenuti, target, obiettivi e gradimento del pubblico.

La sperimentazione ha finora privilegiato, per motivi storici e di competenze (vedi il paragrafo successivo), la parte sinistra dello spettro, ma grazie a una nutrita serie di collaborazioni esterne si sta allargan-

explored. However, heterogeneity does not mean chaos. To bring some order, even if only provisionally, we have tried to construct a progression of communication modes, introducing the concept of performativity (fig. 1). By performativity we mean the degree of "theatricality" of the communication act. The performativity increases as the use of body expression, music and images, acting and fictional structures increases; hence, performativity should be seen as a mixture of creative actions. Moving along this axis means increasing the complexity of the format and, on average, losing more and more of the improvisational component, making use of scripts, rehearsals, mnemonic techniques. The communication spectrum on the whole is a continuum, gradually passing from one format to another, although there are endless variations, cases and sub-cases of each format (only partially included in Figure 1 for illustration purposes).

Inclusiveness

Inclusiveness refers to the Rome Planetarium's choice to consider practicable the full spectrum of formats. They are all valid resources worthy of exploration, even if they are not all equivalent from the point of view of communication efficacy and emotional impact. Thus no format is disdained (even the perhaps abused one of the talk) but much care is given to their selection, aimed at optimizing communication in terms of topics, contents, targets, objectives and visitor satisfaction.

Thus far, the experimentation has favoured the left side of the spectrum for reasons of history and available expertise (see next section). However, thanks to a large number of external collaborations the right side is gradually expanding, with the aim of exploring the extreme of "science play", Theatre Science on stage.

Professionalism

The left end of the spectrum requires the expertise of a science communicator with good rhetorical skills

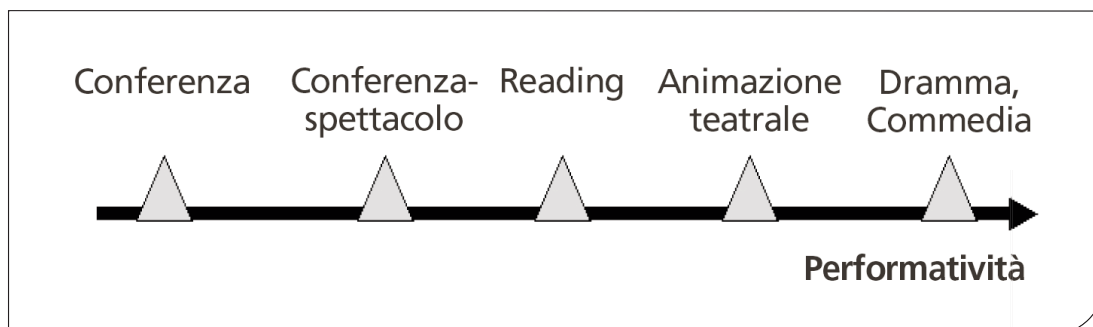


Fig. 1. Lo spettro continuo dei formati comunicativi con performatività crescente.

The continuous spectrum of communication formats with increasing performativity.

do gradualmente a quella destra, con l'intento di esplorare sempre più approfonditamente l'estremo dello "science play", il Teatro-Scienza da palcoscenico.

Professionismo

Se all'estremo sinistro dello spettro si richiedono le competenze di un comunicatore scientifico con buone doti retoriche (e di dizione, emissione, interpretazione), all'estremo destro è necessaria la professionalità di uno o più operatori teatrali (in collaborazione con i comunicatori che curano la struttura). Questo significa riconoscere un ruolo essenziale al professionismo, senza il quale l'impatto comunicativo rischia di dissolversi nel dilettantismo, nell'amatorialità, difetti comuni a larga parte delle attuali esperienze di contaminazione tra linguaggio teatrale e Scienza.

L'interazione con il mondo del Teatro perde così il suo limitativo carattere autoreferenziale e muove in direzione di un duplice, ambizioso obiettivo:

- la realizzazione di un buon numero di produzioni originali, in cui scienziati e artisti dialogano arricchendosi reciprocamente;
- la diffusione e promozione di tematiche scientifiche anche nel circuito teatrale mainstream.

DALLO STORYTELLING ALLA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE

E' lecito chiedersi cosa spinga il Planetario di Roma ad esplorare con particolare interesse ed insistenza i formati comunicativi di più alta performatività, dal momento che si tratta di produzioni estremamente complesse, costose e "rischiose". In fondo la struttura può contare su un cartellone stabile di oltre 60 "conferenze spettacolo" originali ben sperimentate, di alcuni show automatici e su una consolidata tradizione di conferenze standard e lectio magistralis ad opera di astronomi ospiti. La risposta è implicita nel sistema comunicativo adottato fin dagli esordi: l'obiettivo dichiarato di "raccontare storie del cielo, nel cielo e sul cielo", diffondendo la conoscenza del panorama stellato e della scienza che lo descrive, ma soprattutto integrandola nell'alveo più ampio della cultura tout court (Gandolfi et al., 2005).

Raccontare storie e suscitare emozioni di fronte al più maestoso dei paesaggi naturali è la via maestra per coinvolgere, aumentare la consapevolezza, stimolare la curiosità, diffondere strumenti critici, accendere il cuore e allo stesso tempo la mente razionale. Questa strategia narrativa, come emerge con forza interdisciplinare dall'analisi di molti critici della contemporaneità, è il nocciolo del cosiddetto "Storytelling", una retorica dalle mille sfumature e potenzialità trasformative, in grado di agire su scala individuale ma anche sui più vasti scenari politici, economici e sociali (Salmon, 2008). Il concetto ha finora offerto chiavi interpretative di segno marcata-

(plus good diction, voice projection and interpretation), whereas the right end requires the professionalism of one or more theatre workers (in collaboration with the communicators who deal with the structure). This means acknowledging the essential role of professionalism, without which the communication impact risks dissolving into amateurism, a common defect of most current experiences of mixing theatrical language and science.

In this way, the interaction with the world of theatre loses its limiting self-referential nature and moves toward an ambitious dual goal:

- *the creation of a large number of original productions in which scientists and artists engage in a mutually enriching dialogue;*
- *the dissemination and promotion of scientific topics in the mainstream theatrical circuit.*

FROM STORYTELLING TO THEATRICAL REPRESENTATION

One might ask why the Rome Planetarium wishes to explore with such interest and insistence the highest-performativity communication formats, since the productions are highly complex, costly and "risky". All in all, the institution can rely on a stable programme of over 60 original, well-tested "show talks", several automatic shows and a long tradition of standard talks and keynote lectures by guest astronomers. The answer is implicit in the communication system adopted from the outset: the stated goal of "telling stories of the sky, in the sky and on the sky", spreading knowledge of the starry panorama and of the science that describes it, while also integrating it within the broader basin of general culture (Gandolfi et al., 2005).

Telling stories and evoking emotions in front of the most majestic of natural scenes is the main way to engage people, to raise awareness, to stimulate curiosity, to disseminate critical tools, and to kindle the heart and at the same time the rational mind. This narrative strategy, as emerges with interdisciplinary force from the analysis of many critics of modernity, is the core of so-called "storytelling", a rhetoric with many shades and much transformative potential, able to act on the individual but also in broader political, economic and social scenarios (Salmon, 2008). Thus far, the concept has been viewed in a markedly critical way, almost as if storytelling must necessarily and entirely equate to insidious subliminal pedagogy, a subtle form of control of the masses. In reality, however, it contains its own antidote, the beneficial germs of a constructive pluralism that dispels the shadows and perils of the single-mindedness threatening modernity. The scientific world is not free from these risks of speaking with a single voice, reinforced by the dominant paradigm of accuracy and precision. And it can find in the complexity of

mente critico, quasi lo storytelling debba necessariamente ed integralmente equipararsi ad un'insidiosa pedagogia subliminale, ad una subdola forma di controllo delle masse, ma in realtà contiene in sé il proprio antidoto, i germi benefici di un pluralismo costruttivo che scacci le ombre e i pericoli del pensiero unico che incombono sulla modernità. Lo stesso mondo scientifico non è esente da questi rischi di univocità, rafforzati dal paradigma dominante dell'esattezza e della precisione, e può trovare nella complessità della narrazione un potente alleato per stemperare e ammorbidire il moloch della certezza, per favorire il dialogo, il dubbio critico, la dialettica delle visioni. Ecco, in estrema ed efficace sintesi, un approccio positivo allo storytelling che rovescia la consueta accusa di ipnopia e apre promettenti orizzonti all'applicazione nel campo della comunicazione scientifica (e non solo):

"Il mondo è piccolo, ma denso come un frattale. Per non andare alla deriva, cerchiamo di essere persone informate dei fatti. Ci ingozziamo di notizie, per ritrovarci con più domande di prima e le poche risposte, troppo fredde per confortare il cuore. Allora semplifichiamo tutto, per abbandonarci a una fede: una realtà di comodo, facile da maneggiare, che seppellisca il tumulto. E non ci sarebbe forse nulla di male in questa volontà di credere, se non che la "nostra" fede potrebbe essere la realtà di comodo di "qualcun altro", il risultato di un'ipnopia. Una buona storia, raccontata bene, è sufficiente a nascondere la trappola. Ma una buona storia, raccontata bene, può anche essere l'antidoto che ci serve. Primo, perché quando si tratta di narrazioni, il nostro cervello è più incline alla complessità. Così per comprendere non siamo forzati a comprimere. Molti dubbi sopravvivono e la fede si allontana. Secondo, perché i fatti non ci toccano, se sono corpi inanimati. Ma le storie sono macchine per la trasfusione di sangue, dispositivi per attivare emozioni. Terzo, perché i fatti non vanno a picco, se c'è un intreccio che li tiene ormeggiati. Quarto, perché abbiamo bisogno di leggere il mondo con la profondità e lo spazio che riserviamo ai romanzi" (Wu Ming 2, 2009)

Se raccontare la scienza con un'alta componente emotiva è l'esplicita vocazione del Planetario di Roma, è altresì vero che la narrazione si dispiega con massima efficacia intellettuale, corporea ed affettiva nella "forma teatro". È così che lo storytelling scientifico giunge al suo compimento. È così che, irresistibilmente, la comunicazione scientifica nella cupola, nel museo, sulla piazza o sul palcoscenico cerca la pienezza della performatività e il più ampio coinvolgimento sensoriale di pubblico e performer.

PRODUZIONI 2007-2012

L'esplorazione della parte destra dello spettro dei

narration a powerful ally to blunt and soften the Moloch of certainty, to encourage dialogue, critical doubt and the dialectic of visions. Here then, in extreme and effective synthesis, is a positive approach to storytelling, which overturns the usual accusation of hypnopaedia and opens promising horizons for the practical application of scientific (and other forms of) communication:

"The world is small, but dense like a fractal. So as not to go adrift, we try to be people informed of the facts. We devour the news, and then find ourselves with more questions than before and few answers, too cold to comfort the heart. Thus we simplify everything and surrender ourselves to a faith: something convenient, easy to handle, which buries the turmoil. And perhaps there might be nothing wrong with this desire to believe, except that "our" faith might be the something convenient of "someone else", the result of hypnopaedia. A good story, well told, is sufficient to mask the trap. Yet a good story, well told, can also be the antidote we need. First, because when it comes to narrations, our brain is more inclined to complexity. Hence to understand we are not forced to compress. Many doubts survive and faith fades away. Second, because facts do not affect us if they are inanimate bodies. But stories are blood transfusion machines, devices to trigger emotions. Third, because facts do not sink if there is a plot that keeps them firmly moored. Fourth, because we need to read the world with the depth and space we reserve for novels" (Wu Ming 2, 2009).

If recounting science with a high emotional component is the explicit vocation of the Rome Planetarium, it is just as true that narration unfolds with maximal intellectual, corporeal and emotional efficacy when in the "theatre form". It is in this way that scientific storytelling reaches fulfilment. It is in this way that science communication in the dome, in the museum, in the square or on stage seeks the height of performativity and the greatest sensory engagement of the public and the performer.

PRODUCTIONS 2007-2012

Exploration of the right side of the spectrum of communication formats began in earnest in 2007, two and a half years after the Planetarium opened, and it continues unabated. The table reports the most important productions (excluding purely musical events and the standard show talks mentioned above), the skeleton of the Planetarium's regular programme. In our opinion, the highlights are the staging of true plays (sometimes itinerant) in the Astronomy Museum and especially under the dome (a considerable technical challenge), but we must also mention the event in Rome's Piazza Campo de' Fiori, a tribute to Giordano Bruno of great visual impact and with broad participation by the public, and the

Titolo	Formato Format	Partecipazioni	Luogo Place	Anno
"A Riveder le Stelle"	Conferenza-spettacolo con lettura teatrale <i>Show talk with theatrical reading</i>	Roberto Herlitzka, Ensemble Micrologus	Auditorium di Roma "Parco della Musica" <i>Rome Auditorium "Parco della Musica"</i>	2007
"I Miti delle Stelle"	Lettura teatrale <i>Theatrical reading</i>	Maddalena Crippa	Cupola del Planetario <i>Planetarium Dome</i>	2007
"I Migliori Racconti Notturmi della Nostra Vita"	Reading <i>Reading</i>	Antonio Pascale, Francesco Piccolo, Carola Susani, Vitaliano Trevisan	Cupola del Planetario <i>Planetarium Dome</i>	2008
"Miti di Stelle"	Performance teatrale <i>Theatrical performance</i>	"O Thiasos" / Natura Teatro di Sista Bramini	Museo Astronomico <i>Astronomy Museum</i>	2008
"10 Piccoli Racconti sulla Guerra di Troia"	Promenade teatrale <i>Theatrical promenade</i>	Centro Italiano Arti Contemporanee Luigi Saravo	Museo e Cupola <i>Museum and Dome</i>	2008
"Maledetta Luna"	Conferenza- spettacolo con letture teatrali <i>Show talk with theatrical readings</i>	Massimo Fanelli, Valeria Milillo, Piero Angela, Pietro Greco	Cupola <i>Dome</i>	2009
"La Terra Vista dalla Luna"	Musica / Teatrodanza / Lettura teatrale <i>Music / Theatre dance / Theatrical reading</i>	Gianluca Misiti, Sistemi Altamente Instabili, Caterina Inesi, Roberto Latini	Atrio e Cupola <i>Atrium and Dome</i>	2009
"Infiniti Soli, Innumerabili Mondi"	Conferenza spettacolo con lettura e musica <i>Show talk with reading and music</i>	Corrado Augias, Staff del Planetario	Piazza Campo de' Fiori <i>Piazza Campo de' Fiori</i>	2009
"Uranatmi"	Science Play <i>Science play</i>	Liliana Massari, Patrizia Ciabatta, Luigi Saravo	Cupola <i>Dome</i>	2010
"Ben più Rumore di una Dorata Cupola di Stelle"	Performance teatrale <i>Theatrical performance</i>	Valeria Milillo, Lorenza Indovina	Cupola <i>Dome</i>	2010
"Stellarum Opifex"	Science Play <i>Science play</i>	Federica Bern, Marco Carniti	Cupola <i>Dome</i>	2010
"Sotto lo Stesso Cielo"	Reading teatrale per EMERGENCY <i>Theatrical reading for EMERGENCY</i>	Francesca Draghetti, Pigneto Orchestra	Cupola <i>Dome</i>	2010
"Cosmiel e la Musica dei Pianeti"	Musica/Danza/Teatro <i>Music/Dance/Theatre</i>	Teatro della Memoria	Cupola e Museo <i>Dome and Museum</i>	2010
"Il Laboratorio della Nazione"	Reading teatrali <i>Theatrical readings</i>	Lucia Bendia, Pietro Faiella, Massimo Fanelli, Marcello Mazzarella, Corrado Olmi	Cupola / Dome Museo Arte Sanitaria / <i>Museum of Medicine</i> Museo di Zoologia / <i>Zoology Museum</i>	2011
"Il Pianeta Azzurro / L'Animale in Gabbia"	Science Play <i>Science play</i>	Simone Mariani, Roberto Mariotti	Cupola <i>Dome</i>	2011
"MACROcosmi"	Performance teatrale <i>Theatrical performance</i>	Daniela Poggi Paolo Sassanelli Antonio Falduto	Cupola <i>Dome</i>	2011
"Una Filosofica Ragunata"	Conferenza spettacolo con reading <i>Show talk with reading</i>	Massimo Fanelli Staff del Planetario	Accademia Americana <i>American Academy</i>	2011
"Il Cosmo letterario di Primo Levi"	Conferenza spettacolo con reading <i>Show talk with reading</i>	Pietro Faiella, Antonio di Meo	Cupola <i>Dome</i>	2012
"Futurando"	Minirassegna di corti teatrali e cinematografici <i>Series of short films and theatrical performances</i>	Luciana Luppi, Virginia Barrett	Cupola e Museo <i>Dome and Museum</i>	2012

Tab. 1. Le produzioni di più alto grado di performatività al Planetario di Roma.
Highest-performativity productions at the Rome Planetarium.

formati comunicativi è iniziata con decisione nel corso del 2007, due anni e mezzo dopo l'esordio della struttura, e continua tuttora con slancio immutato. In tabella riportiamo le produzioni più significative, che escludono gli eventi di puro carattere musicale e le conferenze spettacolo standard già citate, vera e propria ossatura della programmazione regolare del Planetario.

I momenti più significativi del percorso sono, a nostro modo di vedere, gli allestimenti di vere e proprie pièce teatrali (talvolta itineranti) nelle sale del Museo Astronomico e soprattutto sotto la cupola (una notevole sfida tecnologica), ma va segnalato anche l'evento romano in Piazza Campo de' Fiori, un omaggio a Giordano Bruno di grande impatto visivo e con larga partecipazione di pubblico e la successiva rievocazione di Galileo a Roma sulla cima del Gianicolo, a cura della prestigiosa American Academy (tab. 1).

CONCLUSIONI

Nel corso degli anni il Planetario di Roma ha sviluppato un ampio sistema comunicativo, che trova il suo culmine e la sua espressione più originale (in ambito di Science Communication) nella pratica dello Storytelling teatrale. Senza tralasciare formati più classici, come quello della conferenza o della lectio magistralis, ha sempre più espanso le proprie produzioni in direzione di formati di performatività crescente, guadagnando consensi e vasto riscontro di pubblico. È dunque molto pragmaticamente e con spirito di sperimentazione che il Planetario entra nella nebulosa arena del Teatro Scienza, privo di una rigida definizione operativa di genere, ma criticamente flessibile, consapevole delle mille sfumature in gioco, rispettoso di professionalità e competenze. Non esiste un confine netto tra Comunicazione della Scienza e Teatro Scientifico: lo spettro continuo dei formati merita di essere esplorato nella sua interezza, senza stretti ed ingombranti vincoli pedagogici. La libertà del racconto, la complessità del romanzo, la sottolineatura emotiva della musica, l'intensità affettiva del gesto: sono questi i linguaggi che danno corpo e sangue alla conoscenza, che regalano ali all'intelletto. E non c'è paradosso, non c'è contraddizione nell'accantonare o riservare ad altri contesti l'algida descrizione fattuale o l'anodino rigore della matematica. Solo emancipandosi dalla pura didattica la comunicazione riesce a dare profondità, tridimensionalità al fascino dell'esperienza scientifica.

subsequent re-enactment of Galileo in Rome on the top of the Janiculum hill in collaboration with the prestigious American Academy (tab. 1).

CONCLUSIONS

Over the years, the Rome Planetarium has developed a broad communication system whose culmination and most original expression (in the field of Science Communication) is the practice of theatrical storytelling. Without neglecting more traditional formats, such as the talk or keynote lecture, it has increasingly expanded its production toward formats of increasing performativity, gaining broad public acclaim. Therefore, very pragmatically and in a spirit of experimentation, the Planetarium has entered the nebulous arena of Science Theatre, devoid of a rigid operational definition of genre but critically flexible, aware of the many variations in play and respectful of professionalisms and expertises.

There is no clear boundary between Science Communication and Science Theatre: the continuous spectrum of formats should be explored in its entirety, without tight and intrusive pedagogical constraints. The freedom of the story, the complexity of the novel, the emotional emphasis of the music, the emotional intensity of the gesture: these are the languages that give blood and body to knowledge, that make the intellect soar. And there is no paradox, no contradiction in setting aside or reserving for other contexts the icy factual description or anodyne rigour of mathematics. Only by freeing itself from pure teaching can communication give depth, give three-dimensionality to the charm of scientific experimentation.

BIBLIOGRAFIA

GANDOLFI G., Catanzaro G., Giovanardi S., Masi G., VOMERO V., 2005. *New Perspectives in Planetarium Lectures: How to Tell Science Under the Dome While Preserving the "Enchantment"*. In: *Communicating Astronomy with the Public 2005: Proceedings from the ESO/ESA/IAU Conference*, eds. I. Robson & L. L. Christensen ESA/Hubble, 108-117.

GANDOLFI G., 2010. *Esiste davvero un Teatro Scienza?*. *Museologia Scientifica*, 4(1/2): 187-193.

SALMON C., 2008. *Storytelling. La Fabbrica delle Storie*. Fazi, Roma, pp. 214.

WU MING 2, 2009. *La Salvezza di Euridice in New Italian Epic*. Einaudi, Torino, pp. 210.